

Paolo Vaciago\*

*I Flosculi di Ausilio e la Dieta ps.-Theodori*

Il cod. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1469, vergato in minuscola romanese da una mano del tardo sec. XI sulla base probabilmente di un esemplare in minuscola beneventana dell'inizio del sec. X (Cavallo, 1975: 363 e n. 35), tramanda diverse raccolte glossografiche riconducibili all'area cassinese-beneventana<sup>1</sup>. Alcune di queste sono state analizzate attentamente soprattutto in funzione del loro potenziale contributo alla ricostruzione del testo di Festo e delle *Glossae Placidi*, come ad esempio la copia del glossario *Asbestos* che occupa i ff. 1ra-74va, «additamentis quibusdam pretiosissimis auctus» (CGL: IV, xviii), o le *Glossae Bedae* ai ff. 162ra-223rb, un «glossarium propter glossas Placideas memorabile» (CGL: I, 147). Meno attenzione ha ricevuto la raccolta che occupa i ff. 223va-271vb, introdotta dalla rubrica *In xpisti nomine incipiunt flosculi ex etymologiis breuiter ablati ab auxilio presbitero*<sup>2</sup> (*Flosculi*; = *Flos.*): alle notizie in merito a questa raccolta fornite dal Goetz, anche sulla base degli appunti ereditati dal Loewe<sup>3</sup>, non risulta siano seguiti approfondimenti, forse anche a causa della nota perentoria che, quasi a scoraggiare il lettore, il Cardinale Angelo Mai appose a suo tempo in epigrafe alla raccolta (f. 223vb/2): *cuncta fere ex Isidoro*.

---

Università degli Studi Roma Tre.

<sup>1</sup> Riproduzione digitale del codice: <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.1469](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1469)>.

<sup>2</sup> L'*Auxilius presbyter* in questione potrebbe plausibilmente essere l'*Ausilio* attivo a Napoli a cavallo tra i secc. IX e X, noto principalmente per il suo coinvolgimento nella cosiddetta questione formosiana. Si tratta di una tipica torbida vicenda romana che ebbe inizio nel gennaio dell'897, quando papa Stefano VI riunì il cosiddetto 'Sinodo del cadavere', ordinando la riesumazione del suo predecessore Formoso affinché potesse essere posto di fronte a un tribunale, e condannato. La *querelle* si concluse solo nel 914. Su *Ausilio* cfr. Gnocchi (1995), Cenni (2005) e Grabowsky (2021).

<sup>3</sup> Cfr. CGL (I, 103); già il Loewe osservava, tra l'altro, come la raccolta dei *Flosculi* rappresentata dal cod. Vat. lat. 1469 fosse confluita, assieme al glossario *A a* e al glossario *Asbestos*, nella compilazione oggi tramandata dal cod. Montecassino, Archivio della Badia 90 (sec. XI).

## 1. *I Flosculi di Ausilio*

Come peraltro suggerito dal termine utilizzato, i *Flosculi* rappresentano sostanzialmente (ma, come si vedrà, non esclusivamente) un'antologia di materiale derivato dalle *Etymologiae* di Isidoro (= *Etym.*). Il compilatore esercita una severa selezione: a fronte dei circa 7000 lemmi riportati nelle 71 pagine dell'*Index verborum* dell'edizione delle *Etymologiae* curata dal Lindsay (1911a), nei *Flosculi* compaiono approssimativamente 2650 voci, cioè poco più di un terzo. Il testo isidoriano relativo ai lemmi selezionati appare poi ridotto più o meno drasticamente, spesso prediligendo in via esclusiva il nucleo etimologico della voce. Alcuni esempi<sup>4</sup>:

- a) Riformulazione del testo con lievi variazioni formali, p. es.

*Flos.* M.12 (f. 249rb/15): *Mortarium. quod ibi/ semina redacta in puluerem:| quasi mortua conterantur*<sup>5</sup>.

cfr. *Etym.* IV.xi.6: *Mortarium, quod ibi iam semina in pulverem redacta et mortua condiantur*;

- b) sintesi e rielaborazione, p. es.

*Flos.* M.7 (f. 249rb/8): *Mundus. quia semper/ sine cessatione in motu est.*|

cfr. *Etym.* III.xxix: *Mundus est is qui constat ex caelo, [et] terra et mare cunctisque sideribus. Qui ideo mundus est appellatus, quia semper in motu est; nulla enim requies eius elementis concessa est* (dove viene omessa la prima parte della voce isidoriana e, nella seconda, *nulla enim requies eius elementis concessa est* viene riformulato in *sine cessatione*);

- c) estrapolazione dell'etimologia, p. es.

*Flos.* M.57 (f. 250ra/26): *Mugil. pi/scis. quod multum sit agilis.*

cfr. *Etym.* XII.vi.26: *Mugilis nomen habet quod sit multum*

---

<sup>4</sup> Per le citazioni dai *Flosculi* viene indicato un riferimento alfanumerico seguito da un riferimento al foglio e riga del codice dove compare la voce. Nelle citazioni da questa e dalle altre fonti manoscritte prese in esame le abbreviazioni vengono tacitamente sciolte e l'uso delle lettere maiuscole viene normalizzato, mentre vengono indicate le interruzioni di riga con una sbarretta verticale.

<sup>5</sup> La lezione *conterantur* per *condiantur* è caratteristica della *familia italica* delle *Etymologiae*.

agilis. Nam ubi dispositas senserit piscatorum insidias,  
confestim retrorsum rediens ita transilit rete ut volare  
piscem videas;

*Flos.* M.11 (f. 249rb/14): *Morbi. quasi/ mortis uis.*

cfr. *Etym.* IV.v.2: *Morbi generali vocabulo omnes passiones corporis continentur; quod inde veteres morbum nominaverunt, ut ipsa appellatione mortis vim, quae ex eo nascitur, demonstrarent. Inter sanitatem autem et morbum media est curatio, quae nisi morbo congruat, non perducit ad sanitatem.*

Il materiale viene infine riorganizzato in ordine alfabetico semplice, limitato alla prima lettera di ogni lemma (il cosiddetto *a-order*); all'interno di ogni sezione alfabetica l'ordine dei lemmi segue generalmente quello del testo isidoriano; è possibile riconoscere due serie consecutive, come se il compilatore avesse passato in rassegna il testo delle *Etymologiae* in due riprese.

Selezione, rielaborazione testuale e riordino alfabetico: sono tutte procedure a cui le *Etymologiae*, proprio in funzione della loro utilità e ampia diffusione, sono state sottoposte in innumerevoli occasioni per tutto il medioevo, ed è pertanto comprensibile che compilazioni come i *Flosculi* abbiano complessivamente suscitato scarso interesse in passato. Però andrebbe forse riservato loro maggiore spazio nel contesto della crescente attenzione per la ricezione attiva, ovvero per la fruizione dell'opera isidoriana: uno studio che, come bene ha scritto Carmen Cardelle de Hartmann (2014: 479), impone di allargare la visuale ai «manuscritos posteriores e incluso [...] aquellos que no ofrecen ningún valor para el establecimiento del texto: los redactados y manipulados, los que transmiten un texto reorganizado, los fragmentarios»; esaminando «de qué forma el texto ha sido utilizado, qué preferencias temáticas aparecen y en qué contextos se ha efectuado este uso» (481).

Peraltro, i *Flosculi* del tutto privi di interesse non sono.

Intanto, tra la prima e la seconda serie di glosse derivate dalle *Etymologiae*, compaiono glosse riprese da altre opere, isidoriane e non. Nella sezione M, ad esempio, una glossa deriva chiaramente dal *De natura rerum*<sup>6</sup> di Isidoro, e sembrerebbe riflettere le stesse doti di sintesi

<sup>6</sup> *PL* 83, coll. 963-1018. Per i fini del presente lavoro, di natura preliminare ed esplorativa, è sufficiente fare riferimento per i testi isidoriani (eccetto le *Etymologiae*) all'edizione curata da F. Arevalo e ricompresa in *PL*, consultabile nella banca dati online

incontrate in alcune delle glosse derivate dalle *Etymologiae*:

*Flos.* M.135 (f. 251va/13): *Maris aquam quidam non crescere/ dicunt. quod naturaliter salsa/ aqua consumat dulcem. et quia/ ex aqua uenti rapiunt et uapor/ calorque solis absumit. sicut ui/demus lacus multasque lacunas./ sub paruo momenti spatio uen/torum flatibus solisque ardore consu/mi. et illud ad locum unde exe/unt flumina reuertuntur./*

*Isid.*, *De natura rerum*, xli (PL 83, col.1012): *Cur mare non crescat. 1. Cur mare majus non fiat, ac tantis fluviorum copiis nullatenus crescat, Clemens episcopus dicit, eo quod naturaliter salsa aqua fluentum dulce in se receptum consumat, eo quod fit ut illud salsum maris elementum quantascunque recipit copias aquarum, nihilominus exhauriat. Adde etiam quod venti rapiunt, et vapor calorque solis assumit. Denique videmus lacus multasque lacunas paruo sub momenti spatio ventorum flatibus solisque ardore consumi. Salomon autem dicit: Ad locum unde exeunt, flumina revertuntur [...].*

Analogamente, un paio di glosse sono state estrapolate dal secondo libro delle *Differentiae* (= *Diff. II*), sempre di Isidoro<sup>7</sup>:

*Flos.* M.115 (f. 251rb/12): *Manus. quod ab ipsis mandi/mus*<sup>8</sup>.

*Flos.* M.116 (f. 251rb/13): *Memoria. que preteri/ta retinet*<sup>9</sup>.

Alcune voci invece derivano da una raccolta anonima di *differentiae*, l'*Inter absconditum*:

*Flos.* M.127 (f. 251va/1): *Matrimo/nium. quod cum uiduis fit. nuptie. cum/ uirginibus.*

---

*Corpus Corporum* dell'Università di Zurigo (<<https://mlat.uzh.ch/>>). Informazioni sulla tradizione dei testi isidoriani e riferimenti ad edizioni più recenti delle singole opere in Codoñer *et al.* (2005); per il *De natura rerum*, Codoñer *et al.* (2005: 353-362).

<sup>7</sup> PL 83, coll. 69-98; cfr. Codoñer *et al.* (2005: 307-322).

<sup>8</sup> *Isid. Diff. II xvii.62* (PL 83, col. 79): *Manus dictae eo quod munus sint omni corpori, et quod ab ipsis mandimus. Palma manus est dispansis digitis, sicut et arbor dispansis ramis. Item sicut contractis digitis, pugnus.*

<sup>9</sup> *Isid. Diff. II xxiv.87* (PL 83, col. 83): *Inter memoriam, mentem, et cogitationem, talis distinctio est, quod memoria praeterita retinet, mens futura praevidet, cogitatio praesentia complectitur.*

*Flos. M.129 (f. 251va/4): Maritimum. proximum mari. Marinum./ quod ex mari est.*

*Flos. M.130 (f. 251va/5): Mingere. minsare./ frequentatium.*

*Flos. M.131 (f. 251va/6): Menda. proprie/ in libro. unde emenda .i. eice men/da.*

*Flos. M.132 (f. 251va/8): Monstrum est. quodcumque nascitur/ extra naturam. ut serpens cum pe/dibus et auis cum quattuor alis.*

*Flos. M.133 (f. 251va/11): Multatio. damnatio pecunie|.*

Dell' *Inter absconditum* esiste una edizione del Beck (1883), basata sul cod. Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine H 306, ff. 36r-58v (sec. IX), ma «il Vaticano Latino 1471 [ff. 98r-116v, sec. X-XI] ci ha trasmesso il medesimo elenco, in un testo che [...] è in complesso assai più convincente e assolutamente meno lacunoso del testo montepessulano» (Brugnoli 1955: 153). Ed è in effetti nel testo del cod. Vat. lat. 1471 che si ritrovano le corrispondenze più calzanti<sup>10</sup>. Sempre dall' *Inter absconditum* viene ripreso anche il dettaglio relativo al genere del sostantivo *malus*, inserito nella glossa sul *malus nauis*, che per il resto ricalca sostanzialmente l'entrata delle *Etymologiae*:

*Flos. M.83 (f. 250va/29): Malus nauis masculini| generis. dictus. [dictus] quod in sum|mitate habeat similitudi/nem mali. uel quia cingitur/ quibusdam malleolis ligneis./ quorum uolubilitate. facili/us eleuantur uela.*

cfr. *Etym. XIX.ii.8: Malus est arbor navis qua vela sustinentur.*

<sup>10</sup> Riproduzione digitale del codice: <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.1471](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1471)>. Per M.127 cfr. Vat. lat. 1471, f. 114vb/10 *Inter nup/tias. et matrimonium.*| Nuptias. cum uirginibus.| Matrimonium. cum uiduis.| appellamus. M.129: f. 113rb/20 *Inter mariti/mum. et marinum.* Ma|ritimum. proximum mari *osten/dit.* Marinum. ex ipso mari. M.130: f. 113rb/29 *Inter mengere|| et mensare.* Menge est| semel. *urinam facere.* mensa|re. *sepius.* M.131: f. 113va/23 *Inter| mendatium. et peccatum.*| Menda. propria. in libro| est. ubi et emendare dicitur.| id est menda. eicere. *Peccatum./ incitatio, rebus est.* M.132: f. 115rb/12 *Inter| ostentum. et portentum| et monstrum. et prodigium.*| *Ostentum est. ostentatio| que dum preter consuetudinem./ obiciens se. oculis et uiri|bus. ut in celo se ostendat| nobis nocte. Lux interdii./ tenebre./ portentum est./ quod ex formis. diuersis pro|ponitur ut homo. equo mix|tus.* Monstruum est. quod|cumque extra natura nascitur.| ut se erigens cum pedibus. uel| aues cum quattuor. alis. *pro|digium est. ab eo quod poliro (scil. porro)|| aliquid futurum demonstret| ut in celo. stella comite. uel| exconta. Interdum detrimen|tum. prodigium est. Vnde et con|sumptores. patrimoniarum./ prodigeri dicuntur.* M.133: f. 116ra/25 *Inter poenam. et sup|plicium. et multationem./ Poena. dolor est. sine sanguine./ supplicium autem sanguinem. Multa||tio. in damno pecunie.*

*Malus autem* dictus quia habet instar mali in summitate, vel quia quasi quibusdam malleolis ligneis cingitur, quorum volubilitate vela facilius elevantur.

cfr. *Inter absconditum* (Vat. lat. 1471, f. 113rb/3): *Inter| malum. et mala. Malus.*| mascolino genere. *producta| prima syllaba. arborem nauis ostendit. Mala autem. poma| dicuntur.*

E questa inserzione denota la medesima sensibilità per la terminologia grammaticale riflessa anche nella già menzionata glossa *Flos*. M.130, dove il termine tecnico grammaticale *frequentativum* viene sostituito ai più generici *semel* e *saepius* utilizzati nell'entrata corrispondente dell'*Inter absconditum*.

Si arriva quindi ad un'ultima categoria di materiale estraneo alle *Etymologiae*, e in un certo senso la più curiosa; si tratta, riprendendo ad esempio ancora una volta la sezione M, di entrate come le seguenti:

*Flos*. M.122 (f. 251rb/21): *Murena piscis. humidior. et| uentrem procurat.*

*Flos*. M.123 (f. 251rb/22): *Mespila.| uentrem stringunt. et humo|res corporis siccant. maxi|me si immatura accipiuntur.*|

*Flos*. M.124 (f. 251rb/26): *Mala punica. uentrem strin|gunt et oculis prosunt.*

Raccolte in blocchi (*batches*) di dimensioni variabili e ricorrenti pressoché in tutte le sezioni alfabetiche dei *Flosculi*, si incontrano circa 120 glosse di questo tenore; esse spiccano rispetto al resto del materiale considerato finora perché non vi viene data nessuna attenzione alla definizione dei lemmi, tanto meno alla loro etimologia, ma piuttosto si evidenziano le proprietà benefiche o meno di determinati cibi. Si tratta chiaramente di informazioni derivate da un testo dietetico, e sono in effetti riconducibili senza difficoltà alla cosiddetta *Dieta pseudo-Theodori* (nota anche come *Peri Dietis*; = *Dieta*), un «trattatello», nelle parole del Beccaria (1959: 33), che «nella sua brevità contiene una esposizione sistematica della materia, modificata e rinnovata, conservando ad un dipresso le linee del modello antico», vale a dire del secondo libro del *Peri dietis* ps.-ippocratico.

La presenza, in una compilazione isidoriana, di materiale derivato da fonti altre rispetto alle *Etymologiae* non sorprende, e anzi si inserisce perfettamente nel più ampio, variegato, e ben documentato panorama di compenetrazione reciproca tra le *Etymologiae* e altri testi di

argomento affine a quelli trattati da Isidoro. Le *Etymologiae* circolavano frequentemente accompagnate da un corredo più o meno esteso di annotazioni marginali volte a integrare e ampliarne i contenuti<sup>11</sup>, e queste potevano quindi essere facilmente coinvolte in successivi processi di riuso.

Nel caso specifico della medicina, se da un lato delle *Etymologiae* vengono diffusamente inseriti in raccolte di testi medici non solo escerti dal Libro IV, *De medicina*, ma anche dal Libro XVI, in particolare i capp. 24-26 (*De ponderibus*, *De mensuris*, *De signis ponderum*), XVII (*De rebus rusticis*, piante) e altri, come evidenziato nell'indice dei testi nel catalogo de *I codici di medicina del periodo presalernitano* del Beccaria (1956: 466-467), dall'altro lato le *Etymologiae* stesse hanno frequentemente fatto da calamita per testi di natura medica. Ed è evidente che a fare da calamita per materiali di argomento medico concorrevano non solo il libro IV, dedicato interamente alla medicina, ma anche i frequenti sconfinamenti di Isidoro nel campo delle proprietà mediche dei *realia* di cui egli tratta in altri libri delle *Etymologiae*<sup>12</sup>.

Che una raccolta come i *Flosculi*, dunque, abbia accolto voci derivate dalla *Dieta* di per sé non sorprende, né pare particolarmente significativo. Tuttavia, vale la pena di soffermarsi su questo connubio perché sembrerebbe richiamare un precedente importante: è noto, infatti, che secondo un'ipotesi proposta dalla Villa (1984), e in seguito ampiamente condivisa, gli *Scholia Vallicelliana* sarebbero riconducibili alla figura di Paolo Diacono<sup>13</sup>, e negli *Scholia* trova posto buona parte del capitolo VIII. *de piscibus* della *Dieta*<sup>14</sup>. Se gli *Scholia* sono opera di Paolo Diacono, viene allora da chiedersi, per lo meno come ipotesi

<sup>11</sup> Oltre a Cardelle de Hartmann (2014), per una panoramica dei manoscritti delle *Etymologiae* fino al 1200 e relativi corredi di annotazioni si veda Steinová (2020) e i materiali raccolti nella banca dati in Steinová (2018). Un aggiornato quadro introduttivo su Isidoro e le *Etymologiae* in Cardelle de Hartmann (2023).

<sup>12</sup> Cfr. Cardelle de Hartmann (2014: 496-497). Il caso più celebre è probabilmente quello del cod. Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. XXI. 5 (Italia nord-orientale, sec. IX<sup>1/3</sup>), dove ai ff. 52r-53v, in corrispondenza del lib. IV *De medicina* delle *Etymologiae*, una mano di età ottoniana ha annotato nei margini cospicui escerti del *Liber medicinalis* di Quinto Sereno (su questo manoscritto cfr. Bellettini (2004) e Bellettini *et al.* (2009). Altri casi vengono esaminati e discussi in Codoñer (2005; 2008; 2011).

<sup>13</sup> Per un quadro aggiornato degli studi sugli *Scholia Vallicelliana* e in particolare del dibattito degli ultimi anni stimolato dalla loro attribuzione a Paolo Diacono, si veda Stover & Woudhuysen (2023).

<sup>14</sup> Si tratta degli *scholia* XII.110-123, a margine di *Etym.* XII.vi.19, seguendo la numerazione del Whatmough (1925).

di lavoro, se la coincidenza di materiale derivato dalle *Etymologiae* e dalla *Dieta* riscontrata nei *Flosculi* sia casuale, o non offra piuttosto un riflesso, per quanto distante e indiretto, dell'attività cassinese dell'illustre maestro. Ma per cominciare, eventualmente, a corroborare questa ipotesi, è possibile in qualche modo colmare lo scarto tra il tardo sec. VIII, epoca a cui risalirebbe la compilazione degli *Scholia*, e il tardo sec. XI, quando venne copiato il cod. Vat. lat. 1469, o per lo meno il sec. X del suo presunto modello?

## 2. Il glossario *Agrestia et silvestria animalia*

Un primo tassello è offerto dal glossario medico *Agrestia et silvestria animalia* (= *Agrestia*), recentemente oggetto di una serie di dettagliate analisi da parte del Ferraces Rodríguez (2010; 2012; 2012-2013). Tramandato in un quaternione rilegato in testa al cod. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, pl. LXXIII 41 (di cui oggi quindi occupa i ff. 1-8; seguiva un secondo quaternione, da tempo perduto, cfr. Beccaria, 1956: 281), e vergato in minuscola beneventana della fine del sec. IX (Beccaria, 1956: 281) o del primo sec. X (Adacher, 1987: 389), il glossario *Agrestia* consta nel suo stato attuale di 173 voci e si compone sostanzialmente degli stessi ingredienti dei *Flosculi*, cioè *Etymologiae* e *Dieta*. Ma i relativi dosaggi sono, per così dire, alquanto diversi, sicché laddove i *Flosculi* offrono un glossario etimologico di carattere generico, l'*Agrestia* ha invece tutto l'aspetto di un glossario specializzato medico-scientifico. Contribuiscono a questo risultato anche alcune voci nell'*Agrestia* riprese da un altro breve testo pseudo-ippocratico, gli *Indicia valitudinum* (= *Indicia*), su cui si ritornerà a breve.

La coincidenza di lezione tra gli escerti isidoriani utilizzati nell'*Agrestia* e il testo trasmesso dal cod. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 4148 (Weiss. 64), il più antico rappresentante della cosiddetta *familia italica sive contracta* ( $\beta$ ) del testo delle *Etymologiae* (Bobbio s. VIII<sup>1/2</sup> o med.; K)<sup>15</sup>, hanno indotto l'editore del glossario a proporre

---

<sup>15</sup> Deduco le sigle dei codici da Lindsay (1911a: ix-xi). Diversi negli anni i contributi ad una migliore definizione delle tre famiglie di manoscritti individuate originariamente dal Lindsay, e tuttora vivace il dibattito intorno al rapporto tra queste e le tre recensioni del testo desumibili dalla corrispondenza tra Isidoro e Braulione; per una panoramica cfr. Codoñer *et al.* (2005: 274-299; la sezione relativa alle *Etymologiae* è della stessa Codoñer) con l'avvertenza che le sigle utilizzate talvolta si discostano da quelli del

un'origine nell'Italia settentrionale, tra la metà del sec. VIII e la metà del sec. IX (Ferraces Rodríguez, 2010: 113). Ma se è vero che la diffusione della *familia italica* si concentra soprattutto nell'Italia settentrionale, tra Bobbio e Verona<sup>16</sup>, non va dimenticato che è ben attestata anche in area cassinese, sia dagli escerti isidoriani nel noto codice grammaticale Parigi, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7530 (Montecassino, sec. VIII ex., *Par. extr.*), sia da un altro rappresentante della *familia italica*, forse di qualche decennio più tardo di *K*, ma per certi aspetti altrettanto se non addirittura più illustre, vale a dire il cod. Cava dei Tirreni, Archivio dell'Abbazia MS 2 (Montecassino sec. VIII ex., *M*)<sup>17</sup>. E nel caso dell'*Agrestia*, piuttosto che all'Italia settentrionale, rimandano all'area cassinese non solo la scrittura minuscola beneventana del quaternione fiorentino, ma anche le già menzionate voci riconducibili agli *Indicia*, testo questo con una diffusione prevalentemente centro-meridionale: dei cinque codici segnalati dal Beccaria (1956: s.v. Ippocrate, *Indicia valitudinum*), quattro sono in minuscola beneventana, e due di questi riconducibili specificamente a Montecassino<sup>18</sup>; ed è suggestivo che nel più antico dei due, il cod. Montecassino, Archivio della Badia 69 (sec. IX), gli *Indicia* (pp. 570a-571a) siano immediatamente seguiti dalla *Dieta ps.-Theodori* (pp. 571a-574b, 579a-580b, 575a-577a)<sup>19</sup>.

---

Lindsay. Sui rapporti tra *Etymologiae* e *Liber glossarum* cfr. Gianì (2021: 71-82).

<sup>16</sup> All'Italia settentrionale, sec. VIII<sup>22</sup>, viene assegnato il cod. Vat. lat. 5763 (*L*); sempre all'Italia settentrionale, forse Verona, sec. VIII<sup>22</sup>, il cod. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. LVII (*N*), e a Verona, s. IX<sup>1/2</sup>, il cod. Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, Philipps 1831 (*Phill.*). All'Italia settentrionale, sec. VIII<sup>22</sup>, viene assegnato anche il cod. Modena, Biblioteca Capitolare, O.I.17, assente in Lindsay (1911a: ix-xi) ma successivamente messo in risalto da Reydellet (1966: 384) e inserito, col *siglum t*, accanto agli altri testimoni della famiglia italica nello *stemma* da lui proposto (437).

<sup>17</sup> Von Büren (2012: 15-17) intravede in *M* riflessi del *codicem Etymologiarum* [...] *inemendatum* inviato da Isidoro a Braulione (Isid., *Ep.* V; Lindsay, 1911a: 10 rr. 9-10), sia per la limitata 'strutturazione' del testo, sia per gli ispanismi, soprattutto casi di betacismo, che lo 'impregnano'. Ricorda inoltre che questi avevano indotto già il Lindsay (1911b: 46) a supporre che l'archetipo della famiglia italiana dovesse essere un manoscritto spagnolo importato in Italia non più tardi della fine del sec. VII, e *M* una copia diretta di un manoscritto spagnolo.

<sup>18</sup> Notizie su questo breve testo in Ricci (2010: 204-205).

<sup>19</sup> Una riproduzione fotografica di queste pagine del codice in Randi *et al.* (1990).

### 3. *La tradizione della Dieta ps.-Theodori*

Tuttavia, se per un verso il codice cassinese offre l'illusione di avvicinarsi a quella che forse era la compilazione di testi medici a cui potrebbero risalire in ultima analisi le glosse mediche dell'*Agrestia*, ed eventualmente dei *Flosculi*, dall'altro verso la sua *facies* testuale presenta qualche problema.

Per quanto riguarda la tradizione della *Dieta*<sup>20</sup> il Ferraces Rodríguez (2010: 99-100) distingue una versione breve (o genuina), rappresentata dai codd. Vendôme, Bibliothèque Municipale 175, ff. 94r-97v (sec. XI ex.) e Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi F. IV, ff. 189v-201r (sec. XII), e una versione *aucta*, risultante dall'aggiunta alla versione breve di materiale ripreso da diverse fonti<sup>21</sup>, e rappresentata dal cod. Bruxelles, Bibliothèque Royale 1342-1350, ff. 107va-112va (sec. XI ex./XII in.) oltre che, in forma lacunosa, dai codd. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek 2425, ff. 157r-160v (sec. XII) e Londra, British Library, Harley 4986, ff. 64r-66r (sec. XI ex./XII in.)<sup>22</sup>. Segnala inoltre che le glosse dell'*Agrestia*, non presentando tracce delle aggiunte della versione *aucta*, sono da ricondurre alla versione breve, tanto che come apparato di riferimento per l'edizione del glossario (Ferraces Rodríguez 2010: 113-138) offre il testo della *Dieta* tramandato dal codice vindocinense (2010: 139-144).

In attesa che un futuro editore renda conto adeguatamente della proteiforme tradizione della *Dieta ps.-Theodori* nel suo complesso, a partire da una collazione completa dei testimoni, la scelta di adottare come riferimento il testo vindocinense è senz'altro condivisibile, e al testo fornito dal Ferraces Rodríguez si farà riferimento anche nelle pagine seguenti. È doveroso segnalare, tuttavia, che nel contenitore

<sup>20</sup> Agli 8 testimoni segnalati dal Beccaria (1956: n. 5 (10); n. 8 (7); n. 40 (9); n. 47 (6); n. 77 (9); n. 84 (16); n. 94 (19); n. 117 (28)) vanno aggiunti i seguenti: Wien, ÖNB, cod. 2425, ff. 157r-160v (sec. XII); Città del Vaticano, BAV, Chigi, F. IV, ff. 189v-201r (sec. XII) e BAV, Pal. lat. 973, 18r-19v (s. IX<sup>22</sup>).

<sup>21</sup> Segnalate da Sudhoff (1915) nelle note alla sua edizione della versione *aucta*, e riprese dal Ferraces Rodríguez (2010: 100). Queste aggiunte prendono la forma sia di nuovi capitoli inseriti tra quelli della versione breve, sia di soppressione o revisione di singole voci già presenti nei capitoli della versione breve, o inserimento di nuove voci negli stessi.

<sup>22</sup> La versione *aucta* è rappresentata anche nel cod. Copenaghen, Det Kgl. Bibliotek, Gamle Kgl. Samling 1653 4°, ff. 67r-71v (sec. XI), in minuscola beneventana (Beccaria 1956: n. 8 (7); riproduzione digitale: <<http://www5.kb.dk/manus/vmanus/2011/dec/ha/object183439/en/>>).

‘versione breve’ è possibile distinguere almeno tre versioni distinte:

- a) la versione breve di cui sopra, tramandata dai codici vindocinense e chigiano;
- b) una versione breve tramandata dal codice cassinese e dal cod. Biblioteca Apostolica Vaticana Pal. lat. 973, ff. 18r-19v (sec. IX<sup>2/2</sup>): si distingue dalla precedente, soprattutto nei primi capitoli, per la presenza di un numero considerevole di lezioni divergenti, alcune delle quali di tutto rispetto<sup>23</sup>;
- c) una terza versione breve, utilizzata come base per la versione *aucta*; ignorando gli elementi aggiuntivi caratteristici della versione *aucta* emerge infatti una versione breve che non condivide le lezioni peculiari di b), ma presenta alcuni tratti che la contraddistinguono anche da a)<sup>24</sup>.

Poiché le lezioni delle glosse sia nell’*Agrestia* sia nei *Flosculi* non sono riconducibili al testo della versione b) e sono invece molto più vicine alle lezioni delle versioni a) e c), si pongono dunque alcune questioni tra di loro interconnesse: oltre alla versione b), quali altre versioni brevi erano disponibili nell’area cassinese? Dovendo scartare la versione breve b) per evidenti divergenze nelle rispettive lezioni, da dove hanno attinto l’*Agrestia* e i *Flosculi* le glosse riconducibili alla *Dieta*? E, per cominciare, è possibile determinare se hanno attinto, almeno per questa componente, da una fonte comune? In alternativa, la presenza di glosse derivate dalla *Dieta* nelle due compilazioni potrebbe in realtà riflettere iniziative distinte e autonome?

<sup>23</sup> Cfr. ad esempio la parte iniziale del capitolo VI. *de carnibus* dove la versione b) presenta una classificazione analitica degli *animalia sicciora* inserita tra le voci corrispondenti alla versione a) 6.1 e 6.2 (cod. Cassino 69, p. 573a/25-b/11; al futuro editore del testo l’onere di verificare se si tratti di un rimaneggiamento oppure di elementi originali del testo eliminati altrove). Qui e di seguito i riferimenti per la *Dieta* sono in base alla numerazione proposta nell’edizione del testo vindocinense in Ferraces Rodríguez (2010: 139-144).

<sup>24</sup> Le divergenze riguardano alcune lezioni e talvolta l’ordine delle voci, come ad esempio nel caso del cap. VIII. *de piscibus*, dove nella versione c) le voci corrispondenti alla versione a) 8.5-7 (*murena*, *locusta*, *sardena*) sono trasposte dopo 8.14 (*aurata*).

#### 4. *La Dieta ps.-Theodori nei Flosculi e nell'Agrestia*

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, è senz'altro chiaro che i *Flosculi* e l'*Agrestia* derivano le loro glosse dietetiche da una fonte intermedia comune; condividono infatti alcune innovazioni. In entrambi, ad esempio, le voci 2.2 *Panis mundus* e 2.8 *Omnis panis* (*Dieta*, cap. II. *de tritici virtute*) sono combinate assieme (la lezione *et infrigidat* in coda alla voce 2.2 sembrerebbe essere caratteristica della versione breve c):

*Dieta* 2.2; 2.8: [2] *Panis mundus siccatur et uentrem procurat.* [...] [8] *Omnis panis qui minus cocet plus nutrit.*

*Agrestia* 160: *Panis mundus siccatur et uentrem procurat et infrigidatur. Panis omnis qui minus coquitur plus nutrit.*

*Flos.* P.172 (f. 258ra/14): *Panis/ mundus. siccatur et uentrem procuratur./ et infrigidatur. panis omnis qui minus/ coquitur: plus nutrit.*

Condivisa unicamente dall'*Agrestia* e dai *Flosculi*, rispetto a quanto è dato di sapere della tradizione della *Dieta*, è la fusione e revisione del testo delle prime quattro voci del cap. XVIII. *de lauacro*:

*Dieta* 18.1-4: [1] *Lauacrum in fluuio corpus infunditur et infrigidatur.* [2] *Lauacrum maris salsum aut aquarum sulphurearum aut aluminarum siccatur corpus et calefaciunt.* [3] *Lauacrum uero balnei calidum ieiunum infunditur et infrigidatur; nimis uero calidum et neruos subuertit et oculis nocet.* [4] *Lauacrum solum in recente corpora siccare consuevit.*

*Agrestia* 135: *Lauacrum fluuii infunditur et infrigidatur, maris aut aquarum sulfurearum uel aluminosarum siccatur et calefaciunt; et balnei calidi ieiunum infunditur et infrigidatur, et nimis calidi subuertit neruos et oculos nocet. Et lauacrum solum in recente[m] corpora siccare consuevit.*

*Flos.* L.86 (f. 247vb/19): *Lauacrum fluuii. in/ funditur et infrigidatur. maris aut/ aquarum sulphurearum. uel alumi/ nosarum. siccatur et calefaciunt./ et balneę calidę. ieiunium in/ fundunt et infrigidant. et nimis ca/ lidę. subuertunt neruos. et ocu/ lis nocent. et lauacrum solum in re/ centi: corpora siccare consuevit./*

Condivisa unicamente dall'*Agrestia* e dai *Flosculi* rispetto alla tradizione della *Dieta* è anche la derivazione di una glossa relativa alla *natura olei* dalla coda del cap. XX. *de exercitio*:

*Dieta* 20.6: *Exercitium cum oleo calefacit corpus. Natura enim olei calida est. Hiemis tempore oleum perunctum corpus nutritorium est et arcendo enim frigore corpus crescere et pinguescere facit.*

*Agrestia* 150: *Olei natura calida est, quo per[h]unctum corpus tempore hiemis nutritorium est et arcet frigus et crescit <et> pinguescit.*

*Flos.* O.33 (f. 254va/29): *Oleum. natura calidum est. quo perunctum| corpus tempore hiemis. nutritorium est. et arcet frigus. crescit et| pinguescit.*

Condivisi dall'*Agrestia* e dai *Flosculi*, infine, sia come impostazione sia nella realizzazione concreta dei singoli casi, sono i processi di glossarizzazione del materiale, cioè l'adattamento delle voci della *Dieta* ad un formato consono per l'inserimento in un glossario, processi illustrati diffusamente con riferimento all'*Agrestia* dal Ferraces Rodríguez (2012), e che consistono sostanzialmente, da un lato nella creazione di diverse glosse autonome laddove una voce della *Dieta* si riferisce a più entità, dall'altro lato nel rendere esplicita tramite un iperonimo la categoria di appartenenza del lemma. Entrambe le procedure sono applicate ad esempio nel caso della voce per *berbicina ouellina et agnina* (*Dieta* 6.10), da cui derivano tre glosse distinte e dove viene inserito in ogni caso l'iperonimo *carnes*:

*Dieta* 6.10: *Berbicina ouellina et agnina digestibilia sunt, plus uentrem procurant.*

*Agrestia* 35: *Berbecinae carnes digestivae sunt plus quam aliae et uentrem procurant.*

*Agrestia* 155: *Ouellinae carnes ita ut uerbecinae sunt.*

*Agrestia* 2: *Agninae carnes ita sunt leues <quem>admodum et berbecinae.*

*Flos.* B.43 (f. 230ra/12): *Buerbicine carnes. | digestibiles sunt. plus uentrem| procurant.*

*Flos.* O.32 (f. 254va/28): *Ouelline carnes. ita| ut uerbicine sunt.*

*Flos.* A.125 (f. 226rb/15): *Agnine carnes ita| ut uerbicine sunt.*

Sufficienti indizi, dunque, permettono di affermare che l'*Agrestia* e i *Flosculi* derivano le loro glosse dietetiche da un antenato comune, nel quale il testo di una versione breve della *Dieta* presentava di già alcuni guasti e revisioni, queste ultime tese a facilitare l'inserimento del materiale in una qualche compilazione di natura lessicografica.

A conclusioni analoghe conduce peraltro un'analisi del materiale derivato dalle *Etymologiae* utilizzato nelle due compilazioni. Lasciando da parte il fatto che per la loro diversa impostazione, come si è detto, la selezione dei lemmi nei *Flosculi* e nell'*Agrestia* viaggia su binari diversi (generica nel primo caso, mirata e prevalentemente incentrata sui libri XII.i, vi-vii; XVII.vii-x nel secondo), laddove riprendono lo stesso lemma si può riconoscere la loro dipendenza da uno stesso antenato intermedio comune.

Già in quei casi in cui il dettato del testo isidoriano viene seguito sostanzialmente in maniera fedele, si riscontrano alcune innovazioni comuni ad entrambe le compilazioni, p. es. *rotunda* nella glossa per *colocynthis* (*Etym.* XVII.ix.32), o *huius* nella glossa per *myrra* (*Etym.* XVII.viii.4):

– *colocynthis*

*Etym.* XVII.ix.32: *Colocynthis cucurbita agrestis et vehementer amara, quae similiter ut cucurbita per terram flagella tendit. Dicta autem colocynthis quod sit fructu rotundo atque foliis ut cucumis usualis.*

*Agrestia* 71: *Coloquintis est cucurbita agrestis et uehementer amara, quae ut cucurbita tendit flagella per terram. Dicta quod sit fructu rotunda, foliis ut cucumis usualis.*

*Flos.* C.164 (f. 233ra/10): *Coloquintis dicitur./ quod sit fructu rotunda. foliis ut/ cucumis usualis.*

– *myrra*

*Etym.* XVII.viii.4: *Myrra arbor Arabiae altitudinis quinque cubitorum, similis spinae quam ἄκανθον dicunt: cuius gutta viridis atque amara; unde et nomen accepit myrra. [...].*

*Agrestia* 147: *Myrra arbor Arabiae altitudinis quinque cubitorum, similis spinae quam acantu<m> dicitur. Huius gutta uiridis et amara est, unde myrra dicitur. [...].*

*Flos. M.88 (f. 250vb/17): Murra./ arbor arabie. altitudine/  
quinque cubitorum. huius gut/ta uiridis et amara est.  
unde| murra dicitur.*

Ma la matrice comune emerge con chiarezza soprattutto laddove l'Agrestia e i *Flosculi* coincidono in un testo che, seppure chiaramente basato sulle *Etymologiae*, presenta, rispetto a queste, interventi editoriali più pesanti, come ad esempio nelle entrate per *malum punicum* (*Etym. XVII.vii.6*), e *mel* (*Etym. XX.ii.37*):

– *malum punicum*

*Etym. XVII.vii.6: Malum Punicum [...]. Negant medici mali  
Punici cibo corpora nostra nutriri, sed eo sic opinantur  
utendum ut medicare potius, non alere videatur.*

*Agrestia 139: Malum punicum sic est utendum ut non e[t] cibo  
nutriatur corpus, set medicare potius quam alere uideatur.*

*Flos. M.84 (f. 250vb/10): Malum/ punicum sic est utendum. ut  
non eo/ cibo nutriatur corpus: sed/ medicare potius quam  
alere/ uideatur.*

– *mel*

*Etym. XX.ii.37: Favum [...]. Aiunt autem medici [...], puerorum  
et iuuenum ac perfectae aetatis virorum mulierumque  
corpora insito calore fervere, et noxios esse his aetatibus  
cibos qui calorem augeant, sanitatique conducere frigida  
quaeque in esum sumere; sicut [e] contrario senibus, qui  
pituita laborant et frigore, calidos cibos et vina vetera  
prodesse.*

*Agrestia 141: Mel iuuenibus perfecta aetate manentibus in calore  
suo contrarium est, quia auget calorem calori; senibus  
atque pituitate laborantibus bonum est.*

*Flos. M.105 (f. 251ra/23): Mel:/ in iuuenibus et perfecta etate/  
manentibus contrarium. quia/ auget calorem calori  
senibus/ atque pituitate laborantibus/ bonum.*

### 5. *La fonte comune dei Flosculi e dell'Agrestia*

Si può quindi iniziare a delineare la fisionomia della fonte comune a cui i compilatori dell'*Agrestia* e dei *Flosculi* devono aver attinto. Quella che a prima vista poteva sembrare l'ipotesi più ovvia, vale a dire una copia delle *Etymologiae* corredata di apparati marginali derivati dalla *Dieta* e dalle altre fonti menzionate sopra (modello *Scholia Vallicelliana* e altri), va senz'altro esclusa: non si potrebbero spiegare infatti quei casi dove l'*Agrestia* e i *Flosculi* condividono una versione più o meno pesantemente rimaneggiata del testo delle *Etymologiae*. E sarebbe difficile anche immaginare cosa avrebbe potuto indurre un annotatore a glossarizzare il testo della *Dieta* fintanto che questo andava a collocarsi nei margini di una copia delle *Etymologiae*; i singoli capitoli della *Dieta* in questo caso sarebbero stati trattati in una di due modalità: potevano essere conservati accorpati, e non è chiaro allora perché sarebbe stato necessario procedere alla moltiplicazione di una entrata come si è visto per esempio nel caso della voce per *berbicina ouellina et agnina* (*Dieta* 6.10). Alternativamente potevano essere smembrati in modo da poter aggiungere le informazioni derivate dalle voci della *Dieta* a margine, in corrispondenza dei singoli lemmi nel testo delle *Etymologiae*: questa procedura avrebbe giustificato la moltiplicazione delle entrate, ma non l'introduzione degli iperonimi esplicativi.

Non è quindi ad una copia delle *Etymologiae* corredata di scholia che bisogna pensare come antenato comune dei *Flosculi* e dell'*Agrestia*, quanto piuttosto ad una qualche compilazione lessicografica, nello specifico una compilazione che comprendesse sia il materiale derivato dalle *Etymologiae* sia quello derivato dalle altre fonti incontrate, in entrambi i casi già sottoposto a un qualche procedimento di revisione, riduzione e glossarizzazione.

E su questo fronte un'ispezione dei materiali lessicografici di origine cassinese offre riscontri sorprendentemente gratificanti.

### 6. *Gli excerpta amplissima del cod. Vat. lat. 3320*

Il cod. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3320, vergato nel primo sec. IX, come ci informa il Goetz (*CGL*: V, xxviii), «foliis 219 glossas 'AA' continet adiectis in singularum litterarum fine excerptis ex

Isidoro aliisque auctoribus petitis amplissimis»<sup>25</sup>. Superfluo ricordare come anche in questo caso l'attenzione si sia generalmente soffermata sul glossario *A a*; in questa sede sono però gli *excerpta amplissima* (= *Excerpta*) che interessano: si tratta in effetti di un imponente e sistematico spoglio delle *Etymologiae*, i cui contenuti appaiono riorganizzati in ordine alfabetico in base alle prime due lettere di ogni lemma (cosiddetto *ab-order*). E accanto ai materiali derivati dalle *Etymologiae*, che ne rappresentano l'impalcatura, gli *Excerpta* comprendono entrate riprese da diverse fonti. Sulla base di una rapida e parziale analisi è possibile menzionare, in via del tutto preliminare, i *Prooemia in libros Veteris ac Novi Testamenti*<sup>26</sup> e il *De ortu et obitu patrum*<sup>27</sup> sempre di Isidoro, cataloghi di nomi ebraici<sup>28</sup> e l'*Indiculus de heresibus* (ps.-Girolamo)<sup>29</sup>. Ma soprattutto, si ritrovano negli *Excerpta* tutte le fonti già incontrate nei *Flosculi* e nell'*Agrestia*.

– *Dieta ps.-Theodori*: le entrate negli *Excerpta* derivate da questa fonte condividono regolarmente le innovazioni comuni ai *Flosculi* e all'*Agrestia*, tra cui quelle prese sopra ad esempio<sup>30</sup>. Gli *Excerpta*

<sup>25</sup> Riproduzione digitale: <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.3320](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3320)>.

<sup>26</sup> *PL* 83, coll. 155-180; cfr. Codoñer *et al.* (2005: 338-345). Nella sezione MA p. es. f. 121vb/13 *Maris deserti onus* (*Prooemia* 44-45; coll. 166B-167A); f. 121vb/15 *Machabeorum libri* (*Prooemia* 85; coll. 174D-175A); f. 121vb/21 *Matheus, Marcus* (*Prooemia* 88-99; col. 175BC); f. 121vb/23 *Malachias* (*Prooemia* 81; col. 174AB).

<sup>27</sup> *PL* 83, coll. 129-156; cfr. Codoñer *et al.* (2005: 345-352). Nella sezione MA p. es. f. 122ra/39 *Manasses* (xxiii.36; col. 136AB); f. 122rb/1 *Matheus, Mathias* (lxxxi.141; col. 154A).

<sup>28</sup> Da definire se ripresi direttamente dal *Liber de nominibus hebraicis* di Girolamo o mediati da qualche compendio come, ad esempio, quelli tramandati dal cod. Vat. lat. 1471 f. 130ra segg. *Interpretatio filiorum iacob. De ebreo in latino.*, o f. 141rb segg. *Nomina interpretata de Hebreo in latino sermone. quod exposuit beatus hieronimus.*

<sup>29</sup> Nella sezione MA p. es. f. 119va/31 *Marbonei*, f. 191vb/8 *Marcionite*; f. 191vb/16 *Manichei*. L'*Indiculus* è frequentemente associato alle *Etymologiae* di cui approfondisce il libro VIII (cfr. Steinová, 2018). Compare tra l'altro in *M* (ff. 91r-96r), in concomitanza con quello che oggi è il libro VIII (nella stessa posizione si ritrovano le entrate negli *Excerpta*); Una copia dell'*Indiculus* si ritrova anche nel cod. Vat. lat. 1469, ff. 282v-287v.

<sup>30</sup> Cfr. *Excerpta* f. 150vb/16 *Panis mundus siccatur et uentrem procurat et infrigidatur* (con l'aggiunta *et infrigidatur*, ma omettendo la glossa corrispondente a *Dieta* 2.8 *Omnis panis*); per la riformulazione della glossa a *lauacrum* (*Dieta* 18.1-3) cfr. *Excerpta* f. 110va/33 *Labacrum fluiui infundit et infrigidat maris| aut aquarum sulfurearum uel aluminosarum siccant| et calefaciunt. et ualnei calidi. ieiunum infun|dit et infrigidat et nimis calidi subuertit nerbos| et oculos nocet et labacrum solum in recentem corpora| siccare con-*

includono un numero cospicuo di voci che non sono attestate né nell'*Agrestia* né nei *Flosculi*; a titolo esemplificativo vengono riportate nella tabella sottostante le voci derivate dal cap. VIII. *de oleribus variis* della *Dieta* (per ragioni di spazio, nella tabella che segue vengono indicati solo i lemmi):

<i>Dieta</i>	<i>Excerpta</i>		<i>Agr.</i>	<i>Flos.</i>
8.1.	f. 79ra/14	<i>Eruca</i>	106	
1.	f. 182ra/14	<i>Sinape</i>		S.234 (f. 266ra/3)
2.	f. 167va/39	<i>Ruta</i>		R.64 (f. 260vb/19)
3.	f. 18rb/26	<i>Alium</i>	11	A.130 (f. 226rb/23)
4.	f. 49ra/40	<i>Cēpe</i>	52	
5.	f. 165ra/18	<i>Radices</i>		R.65 (f. 260vb/20)
6.	f. 130rb/12	<i>Nasturcium</i>		
7.	f. 22vb/4	<i>Anetum</i>	14	A.131 (f. 226rb/25)
8.			159	( <i>Ozimum</i> )
9.	f. 205vb/6	<i>Ueta</i>		
10.	f. 35rb/11	<i>Bletum</i>	27	B.44 (f. 230ra/14)
11.	f. 46vb/28	<i>Caules</i>	89	C.166 (f. 233ra/13)
12.	f. 58rb/26	<i>Cucurbita</i>		C.166 (f. 233ra/15)
13.	f. 165ra/22	<i>Rapa</i>		R.66 (f. 260vb/25)
14.	f. 159rb/17	<i>Puleium</i>		P.186 (f. 258rb/11)
15.	f. 138vb/29	<i>Origanum</i>		
16.	f. 176va/6	<i>Satureia</i>		

*sueuit*; per la glossa sull'*olei natura* cfr. *Excerpta* f. 137rb/29 *Olei natura ualida est quo perunctus corpus| tempore hiemis nutritorium est et arcet frīgus et crescit et pinguescit*; per la glossarizzazione di *Dieta* 6.10 cfr. *Excerpta* f. 34rb/12 *Beruicinę carnes digestibiles sunt plus uentrem procurant*, f. 17rb/5 *Agnine carnes ita ut beruicines sunt*. Non ha riscontro negli *Excerpta* la glossa corrispondente a *Agrestia* 155 e *Flosculi* O.32 *Ouellinae carnes*; per i probabili motivi di questa omissioni cfr. *infra*.

17.	f. 196va/16	<i>Timum</i>		
18.			137 ( <i>Malua</i> )	
19.	f. 46vb/27	<i>Cardus</i>	88	C.242 (f. 234ra/14)
21.	f. 110vb/3	<i>Lactuce</i>	129	
21.	f. 156rb/1	<i>Porri sectiui</i>	171	P.187 (f. 258rb/12)
24.	f. 156ra/39	<i>Portulaca</i>	172	P.188 (f. 258rb/14)
25.	f. 37ra/17	<i>Bulbi</i>	32	

Negli *Excerpta* trovano inoltre spazio capitoli della *Dieta* che nell'*Agrestia* e nei *Flosculi* vengono omessi per intero, come ad esempio il cap. XVIII. *de uomitu*. I dati forniti dagli *Excerpta*, combinati con quelli dell'*Agrestia* e dei *Flosculi*, suggeriscono dunque a monte uno spoglio sistematico di tutto il testo della fonte, fino ad arrivare a formulare voci che appaiono di dubbia utilità, come ad esempio nel caso di *Excerpta* f. 159ra/16 *Puluis frigidus est*, sottoprodotto della voce *Dieta* 20.5: *exercitium in puluerem corpus infrigidat et tumorem nudis pedibus tollit. Puluis etenim frigidus est*.

Il quadro delineato per il materiale derivato dalla *Dieta* corrisponde a quanto si può osservare per le altre fonti utilizzate nell'*Agrestia* e nei *Flosculi*: in ciascun caso gli *Excerpta* contengono, generalmente in blocchi facilmente riconoscibili, un numero di entrate più ricco rispetto a quanto attestato nelle altre due compilazioni, mentre il testo delle singole entrate a sua volta si presenta non di rado più completo.

– Isidoro, *De natura rerum*: a fronte di un'unica entrata ripresa da questo testo nella sezione M dei *Flosculi*, si ritrovano negli *Excerpta*, nelle sole sezioni MA e ME, le seguenti (\* indica in questa e nelle tabelle successive le entrate già incontrate nei *Flosculi*; per ragioni di spazio, nella tabella che segue vengono indicati solo i lemmi):

<i>Excerpta</i>			<i>De nat. rer.</i>
f. 122rb	31	<i>Martis stella</i>	iii.2
	33	<i>Magnus annus</i>	vi.3

	36	<i>*Maris aqua</i>	xli-xlii
f. 124rb	32	<i>Mercurii stella</i>	iii.3
	33	<i>Mensire est (scil., Mensis est) circuitus</i>	iv.1
	37	<i>Mense augusti qui (scil., autem antiqui)</i>	iv.1-2
f. 124va	1	<i>Menses anni quidam asserunt cingum regem</i>	iv.5
	3	<i>Menses duodecim</i>	iv.5
	12	<i>Mensis conficitur incremento et senio lunę</i>	vii.7
	13	<i>Mercurisstella</i>	xxiii.1; 4

Come nel caso della *Dieta*, anche questo elenco lascia intravedere uno sfruttamento sistematico della fonte alla base degli *Excerpta*. Inoltre, riprendendo ad esempio il caso già esaminato sopra dell'entrata per *maris aquam* nei *Flosculi*, e mettendola a confronto ora con l'entrata corrispondente negli *Excerpta* e il relativo passo isidoriano, si ha conferma di come la riformulazione del testo isidoriano debba aver coinciso, se non addirittura ricadere a monte di questo spoglio sistematico della fonte, e che a fornire il punto di partenza per un'ulteriore sintesi da parte del compilatore dei *Flosculi* è sostanzialmente il testo trasmesso dagli *Excerpta* (nella citazione dagli *Excerpta* viene evidenziato in tondo il testo ripreso dai *Flosculi*):

Isid., *De natura rerum*, xli (PL 83, col.1012): *Cur mare non crescat. 1. Cur mare majus non fiat, ac tantis fluviorum copiis nullatenus crescat, Clemens episcopus dicit, eo quod naturaliter salsa aqua fluentum dulce in se receptum consumat, eo quod fit ut illud salsum maris elementum quantascunque recipit copias aquarum, nihilominus exhauriat. Adde etiam quod venti rapiunt, et vapor calorque solis assumit. Denique videmus lacus multasque lacunas parvo sub momenti spatio ventorum flatibus solisque ardore consumi. Salomon autem dicit: Ad locum unde exeunt, flumina revertuntur (Eccles. I, 7). 2. Ex quo intelligitur mare ideo non crescere, quod etiam per quosdam occultos profundi meatus aquae revolutae ad fontes suos refluant, et solito cursu per suos amnes recurrant. Mare autem propterea factum est, ut omnium*

*cursus fluviorum recipiat. Cujus cum sit altitudo diversa, indiscreta tamen dorsi ejus aequalitas. Unde aequor appellatum creditur, quod superficies ejus aequalis sit; physici autem dicunt mare altius esse terris.*

*Excerpta f. 122rb/36: Maris aqua quidam ideo non crescere dicunt quamquam in id| multa copia fluviorum intret quod naturaliter salsa| aquam consumat dulce fluentum receptum in se. et quia ex| aqua uenti rapiunt et uapor calorque solis adsumit| sicut uidemus lacos multasque lacunas sub paruo|| momenti spatio uentorum flatibus solisque ardore consumi/ aliter quippe salomon dicit. ad locum unde exeunt flumi|na reuertuntur ut iterum fluant ex quo intelligitur per/ quosdam profundi meatus ex mari reuolute aque ad| fontes suos refluant ut solito cursu omnium fluviorum/ cuius cum sit altitudo diuersa indiscreta est tamen| equalitas dorsi eius fisci dicunt mare altius esse terris./*

*Flos. M.135 (f. 251va/13): Maris aquam quidam non crescere/ dicunt. quod naturaliter salsa| aqua consumat dulcem. et quia| ex aqua uenti rapiunt et uapor| calorque solis absumit. sicut ui|demus lacus multasque lacunas./ sub paruo momenti spatio uen|torum flatibus solisque ardore consu|mi. et illud ad locum unde exe|unt flumina reuertuntur./*

– Isidoro, *De differentiis*: a fronte delle due entrate nella sezione M dei *Flosculi*, negli *Excerpta*, sempre limitatamente alle sezioni MA e ME, si trovano le seguenti:

<i>Excerpta</i>		<i>Diff. II</i>	
f. 121va	38	<i>Mandibule sunt partes maxillarum quibus mandimus</i>	xvii.61
	39	<i>Maxilla dicta per deminutionem a malo sicut paxillus</i>	xvii.61
	40	<i>*Manus dicte quod ab ipsis mandimus  </i>	xvii.62
f. 121vb	1	<i>Mamme sunt a tumore pectoris lebiter exurgentes date [...]</i>	xvii.65

	6	<i>Mansuetudo si inmoderata est interdum gignit uitio quod torpor</i>	xl.159
f. 124ra	23	<i>Mens est prestantior pars animę a qua procedit intellegentia [...]</i>	xxiii.86
	25	<i>*Memoria est inuentre rei recordatio preterita abite retinet<sup>31</sup></i>	xxv.88; xxiv.87
	26	<i>Mens pars animę est per quam omnis ratio et intellegentia perci pitur.</i>	xxix.96
	27	<i>Memoria pars animę est qua memorata memoran tur</i>	xxix.97
	28	<i>Medius dicitur tertius digitus a police</i>	xvii.63
	29	<i>Medicus dicitur quartus digitus a police quia eo colligitur a medi cis tritum collirium</i>	xvii.63
	31	<i>Medicina est scientia curationum inuenta ad salutem uel tempe ramentum corporis</i>	xxxix.152
	32	<i>Metus est bonus si quis peccare metuit est malus timor caren di [...]</i>	xl.159

– *Inter absconditum*: la sezione MA degli *Excerpta* comprende sei entrate derivate da questa raccolta<sup>32</sup>, tra cui tutti gli elementi ripresi nei *Flosculi*:

<sup>31</sup> L'entrata negli *Excerpta* combina elementi di due *differentiae* distinte: Isidoro, *Diff. II* xxv.88 (*PL* 83, col. 83) *Inter sensum et memoriam hoc interest. Sensus, rei cujusque adinventio; memoria, rei inventae recordatio: ille excogitat et repperit, haec reperta custodit; Diff. II* xxiv.87 (*ibid.*) *Inter memoriam, mentem, et cogitationem, talis distinctio est, quod memoria praeterita retinet, mens futura praeuidet, cogitatio praesentia complectitur.* I *Flosculi*, come si è già visto in precedenza, riprendono dalla rielaborazione rappresentata dagli *Excerpta* solo la seconda.

<sup>32</sup> Cfr. cod. Vat. lat. 1471 f. 113rb/8 *Inter magis et| potius. Magis. sic al|terum ex duobus profert. utrum|que. probet. Potius. alterum| damnat.* f. 113rb/24 *Inter manus. et manuum| et manu. Manus. unius| hominis dicimus. Manum. ex| hoc. de uno dicimus. ut opera.| Manuum tuarum. manu uero| multorum.* f. 114ra/21 *Inter mu|nificentiam. et magnificen|tiam. Munificus est. qui donat. Magnificus. qui nihil sordi|de facit.* Per le altre voci, già incontrate nei *Flosculi* (f. 113rb/3 *Inter| malum [...]*; f. 113rb/20 *Inter mariti|mum [...]*; f. 114vb/10 *Inter nup|tias [...]*), si veda *supra* la n. 10.

f. 122rb	19	<i>*Malus masculino genere producta prima sillaba ostendit arborem nauis./</i>
	21	<i>Magis sic profert alterum ex duobus ut utrumque prebet et/ non sicut potius quod alterum probat alterum damnat/</i>
	23	<i>*Maritimum dicitur quod est proximum mari/</i>
	24	<i>*Marinum dicitur quod est ex ipso mari/</i>
	25	<i>Manus et manuum unius hominis dicimus ut manus/ tua et opera manuum tuarum/</i>
	27	<i>Manum multorum dicimus ut ualida manum uenerunt/</i>
	28	<i>Magnificus est qui nihil sordide rei facit/</i>
	29	<i>*Matrimonium dicimus quod fit cum uiduus./</i>

Il trattamento negli *Excerpta* delle *differentiae* derivate dalle *Differentiae* di Isidoro e dall'*Inter absconditum* è coerente: in entrambi i casi le definizioni dei lemmi appaiono frequentemente avulse dal loro contesto originario; senza più alcun riferimento alla natura contrastiva della *differentia*, il materiale viene utilizzato esclusivamente per l'utilità delle definizioni dei lemmi, ed è notevole che, anche nella disposizione del materiale sulle righe della pagina, si prediliga mettere in evidenza i singoli lemmi piuttosto che richiamare il loro collegamento originario, anche dove casualmente l'ordine alfabetico seguito dal compilatore fa sì che due o più elementi di quella che in origine era una *differentia* continuino a trovarsi in posizione contigua anche negli *Excerpta*, come p. es. *maritimum* e *marinum*. È chiaro, inoltre, come questo processo di riduzione delle *differentiae* a voci da glossario, a malapena distinguibili da quelle derivate da altre tipologie di fonti, sia ancora una volta opera del compilatore degli *Excerpta* o di un antecedente, e anche in questo caso i *Flosculi* si limitino a selezionare materiale già rielaborato.

– *Indicia valitudinum* (Avagliano, 1994): come già accennato, il Ferraces Rodríguez (2010, 103) segnala la presenza nell'*Agrestia* di tre glosse derivate da questo breve testo medico (*Agrestia* 116, 118 e 173). Anche queste compaiono già negli *Excerpta*; in particolare, per quanto riguarda il lemma *phlegma*, gli *Excerpta* presentano sia le informazioni desumibili dalle *Etymologiae*, suddivise in due entrate, sia la glossa

derivata dalla riformulazione dell'articolo degli *Indicia*; l'*Agrestia* riprende solo la seconda delle notizie isidoriane e la combina con la glossa tratta dagli *Indicia*:

<i>Etym. / Indicia</i>	<i>Excerpta</i>	<i>Agrestia</i>
<i>Etym. IV.v.3</i> <i>Sicut autem quattuor sunt elementa, sic et quattuor humores, et unusquisque humor suum elementum imitatur: sanguis aerem, cholera ignem, melancholia terram, phlegma aquam.</i>	f. 89vb/10 <i>Flegma imitatur aquam</i>	
<i>Etym. IV.v.7</i> <i>Phlegma autem dixerunt quod sit frigida. Graeci enim rigorem φλεγμαονήν appellant.</i>	f. 89vb/11 <i>Flegma id est frigida a greco fegmone. Id est rigore</i>	[116 a] <i>Flegma, id est frigida, a greco f&lt;l&gt;egmone, id est rigore.</i>
<i>Indicia XI.</i> <i>Si flegma fuerit in putridine versa, ex pulmonis et ulceratione continget.</i>	f. 90ra/21 <i>Flegma uersus in putridine fit ex ulceratione pulmonis</i>	[116 b] <i>Flegma uersus in putredine fit exulceratione pulmonis.</i>
<i>Indicia XVIII.</i> <i>Si genucula hominis frígida fuerit, sive nasus, et sudor sepius emittatur, emithritheum significat.</i>	f. 91vb/1 <i>Frigiditas genuculorum et nasus hominis cum sudore/ assiduo emitriteum significat</i>	[118] <i>Frigiditas genuculorum et nasus hominis cum sudore assiduo emitriteum significant.</i>
<i>Indicia XXIII.</i> <i>Si ani pondus fuerit, ita ut disinteria saluari ex perfrictione est. caldamentis et potionibus subuenies.</i>	f. 156ra/33 <i>Pondus ani ita ut desideret assellari ex perfrictionem fit/ cui subueniendum est caldamentis et positionibus</i>	[173] <i>Pondus ani ita ut desideret assellari ex perfrictione fit, cui subueniendum est caldamentis et positionibus.</i>

Come si può evincere da questi tre esempi, anche nel caso degli *Indicia* è possibile osservare negli *Excerpta* un intervento editoriale notevole sul testo della fonte, ed è questo testo rielaborato che il compilatore dell'*Agrestia* segue pressoché alla lettera. E anche in questo caso gli *Excerpta* lasciano trasparire a monte uno spoglio sistematico della fonte; oltre alle tre glosse attestata nell'*Agrestia*, infatti, gli *Excerpta* contengono glosse corrispondenti alla maggior parte dei 28 articoli degli *Indicia*<sup>33</sup>.

– glosse metrologiche: la glossa per *dragma* nell'*Agrestia* (101) riprende il testo isidoriano ma, come segnalato dal Ferraces Rodríguez (2012-2013: 11-13), contiene informazioni supplementari che nelle *Etymologiae* non hanno riscontro. La glossa, nella medesima formulazione, compare anche negli *Excerpta*. In realtà si tratta di una di numerose glosse metrologiche comprese negli *Excerpta* che presentano una struttura ricorrente: la base, spesso isidoriana, viene arricchita con informazioni ricavate altrove, con una sorprendente attenzione per l'unità di misura del *granum lentis*, e regolarmente in coda segue la formula *signatur ita*, omettendo però il simbolo corrispondente<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> I riferimenti nella lista che segue sono agli articoli degli *Indicia* secondo la numerazione in Avagliano (1994) e alla posizione della glossa corrispondente negli *Excerpta*, da cui cito solo il lemma. I.: f. 196va/10 *Tinnitus*; II.: f. 127ra/22 *Muscule*; III.: f. 158ra/15 *Prurigo palbebrarum*; V.: f. 176va/4 *Saliba infinita*; VIII.: f. 208rb/36 *Uomitus infinitus*; X. e XII.: f. 158ra/17 *Prurigo multa* [...] *scabies* (i due articoli vengono fusi); XI.: f. 90ra/21 *Flegma*; XV. e XXVIII.: f. 208va/22 *Urina cum dolore* (i due articoli vengono confusi); XVIII.: f. 91vb/1 *Frigiditas genuculorum*; XXI.: f. 158ra/21 *Pruritus nimie plante*; XXII.: f. 56rb/3 *Contradictione* (sic!, scil. *Contractione*) *nerbi*; XXIII.: f. 158ra/22 *Pruritus assiduus narium*; XXIII.: f. 156ra/33 *Pondus ani*; XXVI.: f. 56rb/5 *Confrictio stomachi*; XXVII.: f. 208va/23 *Urina sanguinea*.

<sup>34</sup> Qualche esempio: f. 13va/35 *Acitabulus mensura est quarta pars emine constat. sunt dragmis duodecim. et sunt lentis grana quingenta septuagin|ta sex. †sigmnt† ita.*; f. 48rb/21 *Cenis grece mensura dicitur appendens quattuor sextaria| signatur ita.*; f. 48rb/22 *Ceratim est media pars obolim habens| seliquam unam semis quod dicitur semiobolum. Ceratem grece| latine seliqua cornuum constat quattuor| granis lentis signatur ita.*; f. 64rb/6 *Denarium argenti. huius ponderis est cuius et dragma.| constans scripulis tribus id est lentis granis qua|draginta octo. et dictum denarium. quia pro decem num|nis imputatur. signatur ita.*; f. 68va/20 *Dragma est octaba pars uncię constans| scripulis tribus idest lentis granis. xlviii. signatur ita* (cfr. *Agrestia* 101); f. 123vb/10 *Metreta est mensura liquidorum metron grece| latine mensura metrum enim ad omnem mensuram pertinet et inde| appellata metreta a mensura. et ideo hoc nomen spe|cialiter sibi adsumpsit quod sit mensuram perfecti numeri idest| denari signatur ita.*; f. 123vb/15 *Melinna est mensura .v. modiorum dicta latinae medim|na idest dimidia quia .v dimidius numerus est perfectio di|nario signatur ita.*; f. 136rb/32 *Obulus constat siquilis (sic!) tribus abens cerati duos calculos| liii. ad instar sagitte unde grece obulus id est sagit|ta dicitur. constat .xlii. granis lentis signatur*

Queste glosse verosimilmente derivano dallo spoglio di un trattato metrologico che per il momento non è stato possibile individuare, ma che forse attende solo di essere rintracciato in qualche manoscritto, auspicabilmente riconducibile all'area cassinese.

I materiali derivati dalle diverse fonti – la *Dieta*, il *De natura rerum* e le *Differentiae* di Isidoro, l'*Inter absconditum*, gli *Indicia valitudinum* e le glosse metrologiche – presentano dunque già negli *Excerpta* tutte le idiosincrasie testuali che si ritrovano nei *Flosculi* e/o nell'*Agrestia*. Lo stesso discorso vale per la fonte principale, cioè le *Etymologiae*.

La formulazione della glossa per *cygnus* nell'*Agrestia*, ad esempio, caratterizzata sia da una rielaborazione libera della fonte (*Ideo autem [...] modulationes divisa propter longum et fluxuosum collum*), sia dal supplemento di una coda del tutto estranea al testo isidoriano (il segmento *eo uiso futuram quietem sperant*), trova riscontro nella glossa per lo stesso lemma negli *Excerpta*.

*Agrestia* 50: *Cygnus abyssus dicitur a canendo, eo quod carminis dulcedinem modulatis uocibus fundit propter longum et fluxuosum collum. <Ferunt> in <H>iperboreis partibus praecinentibus citaredis aduolare[o] plurimos olores, id est cigni, ap[er]teque ad modum concinere. Hunc nautae in bonam prognosim habent, eo uiso futuram quietem sperant.*

*Excerpta* f. 50vb/17: *Cygnus dictus a canendo eo quod carminis dulcedinem/ modulatis uocibus fundit propter longum et flexuosum collum fer/tur in iperboreis partibus praecinentibus citharedis/ aduolare plurimos olores. id est cigni aperteque admodum/ concinere. hunc nautem in bonam prognosim habent eo/ uiso futuram quietem sperant*

cfr. *Etym.* XII.vii.18-19: *Cygnus autem a canendo est appellatus,*

---

ita; f. 179va/2 *Seliqua est uicesima pars solidi. uocabulum tenens ab arbore/ cuius cuius nomen est. constat geminis granis lentis granis| signatur ita.*; f. 179va/5 *Sextula dictus est solidus quod constat. bis .vi. unciis. signatur ita.*; f. 179va/6 *Semuncia hoc est et stater. et dicitur quia semi habet et deun/cia constat lentis granis .cxcii. signatur ita.*; f. 179va/8 *Semissis hoc est quod et stater dictus quod semis ponderis sit quasi/ semis assis hoc est. medietas uncie signatur ita.*; f. 179va/10 *Sextarius est mensura duarum librarum dictum quod vi. faciatur congiuum .i.| signatur ita.*; f. 181rb/37 *Sicel hebraice latine siclus apud hebreos abet pondus/ idest uncia apud latinis et grecos est quarta pars uncie/ quod est medietas stateris dragmas appendens duos/ unde in libris diuinis siclus est uncia in gentilibus est quarta// pars uncie. idest lentis grana .xcvii. signatur ita.*

*eo quod carminis dulcedinem modulatis vocibus fundit. Ideo autem suaviter eum canere (+ dicunt M), quia collum longum et inflexum habet, et necesse est (+ ut M) eluctantem vocem per longum et flexuosum iter varias reddere modulationes. [19] Ferunt in Hyperboreis partibus praecincentibus citharoedis olores plurimos advolare, apteque (aperteque M) admodum concinere. Olores autem Latinum nomen est; nam Graece κόκβοι dicuntur. Nautae vero sibi hunc bonam prognosim facere dicunt, sicut Aemilius ait [...].*

E casi analoghi, tra i tanti che si potrebbero menzionare, sono ad esempio la glossa per *cornix*<sup>35</sup>, nonché le già menzionate glosse per *malum punicum* e *mel*, tutte caratterizzate, come si è visto, da pesanti rimaneggiamenti<sup>36</sup>.

Talvolta la causa di anomalie testuali presenti negli *Excerpta*, nei *Flosculi* e/o nell'*Agrestia* va ricercata non tanto nelle attività dei compilatori ma ancora più a monte, vale a dire in guasti già presenti nelle fonti utilizzate. Gli esempi più chiari in questo senso sono offerti da glosse derivate dalle *Etymologiae*, per cui è possibile un confronto con *M*, il già menzionato testimone cassinese del testo.

Un primo esempio è il caso della glossa per *dracontea* in *Agrestia*. Il Ferraces Rodríguez (2010: 103) segnala come l'interpretazione di *dracontea* (*Etym.* XVII.ix.35) includa una intrusione, le parole *aduentum hirundinum*, dalla voce per *chelidonia* (*Etym.* XVII.ix.36) che nelle *Etymologiae* segue immediatamente dopo; giustamente osserva che questo guasto deve essere antecedente al passaggio dalla sequenza del testo isidoriano ad una compilazione alfabetica in quanto una volta raggiunto questo stadio le due voci sarebbero state distanziate e quindi non più nella condizione di confondersi:

*Agrestia 102: Dracontea herba dicta quod hasta eius sit uaria in modum colubri imiteturque similitudinem draconis, uel quod timeat aduentum hirundinum.*

*Etym.* XVII.ix.35-36: Dracontea vocata, quod hasta eius varia sit in modum colubri, similitudinemque draconis imitetur, vel quod eam herbam vipera timeat. [36] *Chelidonia ideo*

<sup>35</sup> Cfr. Isid. *Etym.* XII.vii.44, *Agrestia* 46 e *Excerpta* f. 54ra/15 *Cornix amosa habis grece sic nominatur de qua stulti mentientes augures ferunt insidiarum uias monstrare futura predicere pluuias portendere uocibus inportunis.*

<sup>36</sup> Cfr. *Excerpta* f. 121rb/5 *Malum punicum*; f. 124ra/11 *Mel*.

*dicitur vel quod adventu hirundinum videtur erumpere, vel quod pullis hirundinum si oculi auferantur, matres eorum illis ex hac herba mederi dicantur.*

Gli *Excerpta* e *M* permettono di ricostruire con maggiore precisione che cosa sia successo. Negli *Excerpta*, infatti, compaiono sia la glossa per *dracontea* (già caratterizzata dall'intrusione) sia quella per *chelidonia*<sup>37</sup>; ma il guasto in realtà risale al testo delle *Etymologiae* disponibile in area cassinese, e tra l'altro non si tratta di una lacuna ma di una ripetizione; leggiamo infatti in *M*:

*M* f. 229v/6-8: *Dracontea uocata quod asta eius uaria sit. in modum colubri. similitu/dinemque drachonis imitetur. uel quod aduentum hirundinum timeat. Celi/donia ideo dicitur quod aduentum hirundinum uidetur erumpere uel quod pullis [...].*

E che si tratti di un guasto specificamente cassinese, per inciso, sembrerebbe essere indicato dal fatto che gli altri testimoni della *familia italica* disponibili per questo passo offrono una lezione corretta<sup>38</sup>.

Un caso analogo è rappresentato dalla glossa per *mentum* nei *Flosculi*. Anche in questo caso l'interpretazione contiene, erroneamente, informazioni che appartengono alla voce per *gurgulio*, voce che nel testo delle *Etymologiae* segue immediatamente quella per *mentum* (*Etym.* XI.i.57-58). In questo caso, sia la glossa negli *Excerpta* sia il testo e la punteggiatura di *M* indicano chiaramente che all'origine del problema è una lacuna e conseguente erronea segmentazione delle entrate già nel testo delle *Etymologiae* di *M* (segmentazione per altro confermata da un correttore che non prima del tardo sec. IX, cfr. Loew (1914: 228), ha fatto ricorso alla *distinctio finalis* (. , .) per demarcare le entrate).

*Flosculi* M.43 (f. 249vb/13): *Mentum. quod inde man/dibule oriantur. uel quia iun/guntur meatus ad os et nares.*]

<sup>37</sup> Rispettivamente *Excerpta* f. 68va/22 *Dracontea herba dicta quod asta eius| sit uaria in modum colubri imitaturque similitudine draconis. uel quod timeat aduentum| hirundinum*; *Excerpta* f. 48va/3: *Celidonia herba dicta quod aduentum hirundinum uideatur| erumpere uel quia si pullis eorum auferantur oculi ex herba| mater eorum dicitur mederi illis.*

<sup>38</sup> Si tratta di *K* (f. 320rb/19; <<https://diglib.hab.de/?db=mss&list=ms&id=64-weiss&catalog=Butzmann>>), *N* (Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. 57, f. 59rb/23; <<https://digital.blb-karlsruhe.de/blbhs/content/titleinfo/1560019>>) e *P* (Sankt Gallen, Stiftsbibliothek cod. 235, p. 219/21; <<https://www.e-codices.unifr.ch/en/csg/0235>>).

*Excerpta* f. 123ra/13: *Mentum dictum quod inde mandibole oriantur. uel quia ibi iunguntur. meatus ad os et nares pertendit hebens uiam| qua uox ad linguam transmittitur ut possit uerba conlidere| unde et garrire dicimus*

*M* f. 131v/24-26: [...] . . . *Mentum dictum: quod inde mandibole oriantur. uel quia ibi iunguntur. Meatus ad os et nares pertendit. habens uiam qua uox ad linguam transmittitur ut possit uerba conlidere. Vnde et garrire dicimus . . .* [...]

*Etym.* XI.i.57-58: *Mentum dictum, quod inde mandibulae oriantur, vel quod ibi iungantur. Gurgulio a gutture nomen trahit, cuius meatus ad os et nares pertendit: habens uiam qua uox ad linguam transmittitur, ut possit uerba conlidere. Unde et garrire dicimus.*

## 7. Considerazioni conclusive

Gli *Excerpta*, dunque, incrociando laddove disponibili i dati con quelli forniti da *M* per quanto riguarda le *Etymologiae* e, in prospettiva, i testimoni di area cassinese delle altre fonti, permettono di valutare con maggiore precisione le operazioni effettivamente svolte dai compilatori dei *Flosculi* e dell'*Agrestia*.

Documentano innanzitutto l'esistenza in area cassinese, almeno a partire dall'inizio del sec. IX (datazione del cod. Vat. lat. 3320), di raccolte di glosse dove i testi delle fonti erano già stati oggetto di spoglio sistematico, glossarizzazione e, frequentemente, significativi rimaneggiamenti. Tutto sembrerebbe indicare che è ai contenuti di queste raccolte che i compilatori dei *Flosculi* e dell'*Agrestia* hanno attinto – non direttamente ai testi delle fonti.

Tipicamente, queste raccolte si evolvono nel tempo: in un primo momento sono di norma compilazioni autonome, organizzate ancora come *text glossaries*, vale a dire dove i lemmi delle entrate seguono l'ordine in cui compaiono nei testi da cui sono stati estratti<sup>39</sup>. Successivamente i materiali di queste raccolte possono essere combinati tra loro, di solito a formare 'blocchi' come si è visto anche nel caso dei *Flosculi* e degli *Excerpta*, e/o riordinati secondo un principio alfabetico

<sup>39</sup> Sulla categoria del *text glossary* si vedano tra gli altri Stricker (2009) e Wich-Reif (2009; 2023).

più o meno avanzato (*a-order*, *ab-order* etc.).

Allo stato attuale sarebbe prematuro formulare ipotesi precise su quale poteva essere la forma e stadio di evoluzione di queste raccolte nel momento in cui i compilatori dei *Flosculi* e dell'*Agrestia* vi hanno fatto ricorso. Evidentemente i *Flosculi*, organizzati in *a-order*, possono derivare da materiali che erano ancora allo stato di *text glossary* o tutt'al più riordinati in *a-order* – non da materiali organizzati in *ab-order*. Almeno da questo punto di vista, quindi, documentano uno stato di cose anteriore a quanto riscontrato negli *Excerpta*<sup>40</sup>. È possibile inoltre riconoscere una parziale corrispondenza tra la sequenza dei blocchi di glosse negli *Excerpta* e nei *Flosculi*, vale a dire: *Etymologiae*; *Differentiae II*; *Etymologiae*, lib. IX; *Dieta*; *Inter absconditum*; *De natura rerum*. Ma negli *Excerpta*, come si è visto, sono presenti anche blocchi di glosse da fonti non rappresentate nei *Flosculi*: p.es. l'*Indiculus de heresibus* in corrispondenza delle entrate per *Etym.* VIII (cfr. n. 29); i *Prooemia* (cfr. n. 26) e il *De ortu et obitu patrum* (cfr. n. 27), inseriti tra le entrate per *Differentiae II* e *Etymologiae*, lib. IX. (Viceversa, solo nei *Flosculi* le entrate per il *De natura rerum* sono seguite da una seconda serie di entrate derivate dalle *Etymologiae*).

Ma detto questo, non è possibile, per il momento almeno, determinare a) se i materiali a cui ha attinto il compilatore dei *Flosculi* siano da immaginare come una *ur*-versione degli *Excerpta* (ancora in *a-order*) oppure come una raccolta di *text glossaries* ancora autonomi (da cui discenderebbero quindi sia i *Flosculi* sia gli *Excerpta*); b) se la assenza di alcuni blocchi nei *Flosculi* rifletta un processo di graduale crescita (i *Flosculi* avrebbero in questo caso utilizzato una *ur*-versione degli *Excerpta* o una raccolta di *text glossaries* quando questa non aveva ancora acquisito tutte le componenti che poi compariranno negli *Excerpta*), oppure un processo di selezione operato dal compilatore dei *Flosculi* (che oltre a selezionare solo alcune entrate da ciascun blocco, avrebbe quindi selezionato anche da quali blocchi attingere).

A prescindere da quale potesse essere la configurazione dei materiali a cui hanno fatto ricorso i compilatori dei *Flosculi* e dell'*Agrestia*, è ad ogni modo chiaro che nella maggioranza dei casi gli interventi di rimaneggiamento del testo della fonte sono a monte, collocandosi plausibilmente in concomitanza con lo spoglio originale dei testi. Non sono dunque da ascrivere ai compilatori dei *Flosculi* e dell'*Agrestia* operazioni di revisio-

---

<sup>40</sup> Copie dei medesimi materiali organizzati in *a-order* e in *ab-order* potevano comunque coesistere in circolazione; nulla si può quindi desumere in merito alla datazione dei *Flosculi*.

ne testuale in tutti quei casi in cui i *Flosculi* e/o l'*Agrestia* condividono con gli *Excerpta* un testo rimaneggiato rispetto a quello della fonte.

Gli *Excerpta* del cod. Vat. lat. 3320 presentano non solo numerose corrottele tipiche dei processi di copiatura, ma anche vistose lacune che i *Flosculi* e l'*Agrestia* possono almeno parzialmente colmare. La lacuna più eclatante è successiva alla copiatura del codice: si tratta della scomparsa dell'originario fascicolo 14, tra gli attuali f. 104v e f. 105r, con conseguente perdita della parte finale della sezione I del glossario *A a* e gran parte della sezione I degli *Excerpta* (cfr. Tarquini, 2002a: 101). Altre devono risalire indietro nel corso della trasmissione: ad esempio al f. 139r gli *Excerpta* passano direttamente dalla sezione OT alla sezione OX: si può ipotizzare che qualcuno abbia inteso accorpere (o abbia confuso?) le voci della sezione OV con quelle della sezione OB, ma che poi le voci della sezione OV per qualche motivo siano state omesse, ed è plausibile immaginare che un incidente del genere possa essere avvenuto nel momento del passaggio dall'*a-* all'*ab-order*, anche se ovviamente non se ne può avere certezza. Ad ogni modo, così si spiega la mancanza di riscontri negli *Excerpta* per entrate come ad esempio quella per *ouellinae carnes* (*Agrestia* 155 e *Flosculi* O.32) o tutto il cap. X. *de oui natura* della *Dieta* che invece è rappresentato per intero nell'*Agrestia* (156) e quasi per intero nei *Flosculi* (O.35-36 f. 254vb/3-11), e quindi doveva essere presente nello spoglio originario della fonte.

Il codice Vat.lat. 3320, come già indicato, viene datato all'inizio del sec. IX; diverse, nel corso degli anni, le opinioni espresse in merito alla sua localizzazione<sup>41</sup> ma, secondo le acquisizioni più recenti, sarebbe da ricondurre a Montecassino (Tarquini 2002a: 102), cioè alla scuola di Ilderico, allievo diretto e continuatore di Paolo Diacono, e in un contesto quindi in cui l'eredità paolina doveva essere ancora ben viva e sentita. Se lo scolio vallicelliano ripreso dalla *Dieta* si deve a Paolo Diacono, dunque, difficile immaginare che l'inclusione di questo stesso testo tra le fonti utilizzate nelle compilazioni lessicografiche cassinesi di quel periodo non sia da ricondurre al suo magistero.

<sup>41</sup> Di incerta origine (Cavallo, 1987: 380-381); Benevento (Lo Monaco, 1987: 588 n. 122); Benevento ? (Brown, 2000: 399, 411); non Benevento, ergo Cassino (Tarquini, 2002b: 377 n. 32).

*Riferimenti bibliografici*

- ADACHER, S. (1987). La trasmissione della cultura medica a Montecassino tra la fine del ix sec. e l'inizio del x sec. In F. AVAGLIANO (cur.), *Montecassino dalla prima alla seconda distruzione: momenti e aspetti di storia cassinese (secc. VI-IX). Atti del II Convegno di studi sul medioevo meridionale* (Cassino – Montecassino, 27-31 maggio 1984). Miscellanea cassinese, 55. Montecassino: Pubblicazioni cassinesi, 385-400.
- ANDRÉS SANZ, M.A. (cur.). (2006). Isidorus Hispalensis. *De differentiis liber II*. Corpus Christianorum Series Latina, 111A. Turnhout: Brepols.
- AVAGLIANO, F. (1994). Codex Casinensis 69: Anonymi Varia Excerpta Medica (Saec. IX). *American Journal of Nephrology*, 14, 494-495.
- BECCARIA, A. (1956). *I codici di medicina del periodo presalernitano (secoli IX, X e XI)*. Raccolta di Studi e Testi, 53. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- BECCARIA, A. (1959). Sulle tracce di un antico canone latino di Ippocrate e di Galeno I. *Italia medioevale e umanistica*, 2, 1-56.
- BECK, J.W. (1883). *De differentiarum scriptoribus latinis*. Groningae: apud P. Noordhoff.
- BELLETTINI, A. (2004). Il codice del sec. IX di Cesena, Malatestiano S. XXI. 5: le *Etymologiae* di Isidoro, testi minori e glosse di età ottoniana. *Italia medioevale e umanistica*, 45, 49-114.
- BELLETTINI, A., ERRANI, P., PALMA, M., & RONCONI, F. (2009). *Biografia di un manoscritto. L'Isidoro Malatestiano S.XXI.5*. Roma: Viella.
- VON BÜREN, V. (2012). Les *Étymologies* de Paul Diacre? Le manuscrit Cava de' Tirreni, 2 (XXIII) et le *Liber Glossarum*. *Italia medioevale e umanistica*, 53, 1-44.
- BROWN, V. (2000). 'Where Have All the Grammars Gone?' The Survival of Grammatical Texts in Beneventan Script. In M. DE NONNO, P. DE PAOLIS & L. HOLTZ (curr.), *Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance*. Proceedings of a Conference Held at Erice, 16-23 October 1997, as the XIth Course of International School for the Study of Written Records. Cassino: Edizioni dell'Università degli studi di Cassino, 389-414.
- BRUGNOLI, G. (1955). *Studi sulle Differentiae Verborum*. Roma: Angelo Signorelli.
- CARDELLE DE HARTMANN, C. (2014). Uso y recepción de las *Etymologiae* de Isidoro. In C. CODOÑER & P.F. ALBERTO (curr.), *Wisigothica. After M. C. Díaz y Díaz*. mediEvi, 3. Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo, 477-501.

- CARDELLE DE HARTMANN, C. (2023). Isidore of Seville's *Etymologies*. In A. SEILER, C. BENATI & S.M. PONS-SANZ (curr.), *Medieval Glossaries from North-Western Europe. Tradition and Innovation*. The Medieval Translator / Traduire au Moyen Âge, 19. Turnhout: Brepols, 121-132.
- CAVALLO, G. (1975). La trasmissione dei testi nell'area beneventano-cassinense. In *La cultura antica nell'occidente latino dal VII all'XI secolo*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 22. Spoleto: presso la sede del Centro, 357-414.
- CAVALLO, G. (1987). Qualche riflessione (e ripetizione) sulla cultura negli ambienti monastici di area beneventano-cassinense. In F. AVAGLIANO (cur.), *Montecassino dalla prima alla seconda distruzione: momenti e aspetti di storia cassinese (secc. VI-IX)*. Atti del II Convegno di studi sul medioevo meridionale (Cassino – Montecassino, 27-31 maggio 1984). Miscellanea cassinese, 55. Montecassino: Pubblicazioni cassinesi, 363-382.
- CENNI, A. (2005). Auxilius. In P. CHIESA & L. CASTALDI (curr.), *La trasmissione dei testi latini del medioevo*. Te.Tra. II. Millennio Medievale, 57: Strumenti e studi, n.s. 10. Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo, 129-132.
- CGL = GOETZ, G. (1888-1923). *Corpus glossariorum latinorum* (7 voll.). Leipzig: Teubner.
- CODOÑER, C. (2005). La medicina en algunos manuscritos de Isidoro de Sevilla. In A. FERRACES RODRÍGUEZ (cur.), *Isidorus medicus. Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*. Coruña: Universidad da Coruña, 65-84
- CODOÑER, C. (2008). Textes médicaux inserés dans les Etymologies isidoriennes. In J. ELFASSI & B. RIBÉMONT (curr.), *La réception d'Isidore de Séville durant le Moyen Âge tardif (XIIe-XVe s.)*. Cahiers de Recherches Médiévales, 16, 17-37.
- CODOÑER, C. (2011). Transmisión y recepción de las *Etimologías*. In J. MARTÍNEZ GÁZQUEZ, O. DE LA CRUZ PALMA & C. FERRERO HERNÁNDEZ (curr.), *Estudios de Latín Medieval Hispánico*. Actas del V Congreso Internacional de Latín Medieval Hispánico (Barcelona, 7-10 de septiembre de 2009). Millennio Medievale, 92: Strumenti e studi n. s. 30. Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo, 5-26.
- CODOÑER, C., MARTÍN, J.C., & ANDRÉS, M.A. (2005). Isidorus Hispalensis ep. In P. CHIESA & L. CASTALDI (curr.), *La trasmissione dei testi latini del medioevo*. Te.Tra. II. Millennio Medievale, 57: Strumenti e studi, n.s. 10. Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo, 274-417.
- FERRACES RODRÍGUEZ, A. (2010). El glosario *Agrestia et silvestria animalia* (Florenca, Biblioteca Medicea Laurenziana, 73. 41, ff. 1v-8v). Estudio, edición crítica y comentario. *Voces*, 21, 89-144.

- FERRACES RODRÍGUEZ, A. (2012). *Carenum uinum, id est passum: arqueología de una glosa errónea*. *Myrtia*, 27, 401-414.
- FERRACES RODRÍGUEZ, A. (2012-2013). Una fuente intermedia entre las *Etimologías* de Isidoro de Sevilla y el glosario altomedieval *Agrestia et silvestria animalia*. *Voces*, 22-23, 9-16.
- FONTAINE, J. (cur.). (1960). Isidore de Seville. *Traité de la nature*. Bordeaux: Féret.
- GIANI, M. (2021). *Il «Liber glossarum» e la tradizione altomedievale di Agostino*. Opere perdute e anonime (Secoli III-XV), 1. Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo.
- GNOCCHI, C. (1995). Ausilio e Vulgario. L'eco della questione formosiana in area napoletana. *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge*, 107 (1), 65-75.
- GRABOWSKY, A. (2021). *Der Streit um Formosus. Traktate des Auxilius und weitere Schriften*. Monumenta Germaniae Historica. Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 32. Wiesbaden: Harrassowitz.
- LINDSAY, W.M. (1911a). *Isidori hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri xx* (2 voll.). Oxford: Clarendon Press.
- LINDSAY, W.M. (1911b). The Editing of Isidore *Etymologiae*. *The Classical Quarterly*, 5 (1), 42-53.
- LO MONACO, F. (1987). Per una storia delle relazioni culturali cassinesi tra i secoli VIII e IX. In F. AVAGLIANO (cur.), *Montecassino dalla prima alla seconda distruzione: momenti e aspetti di storia cassinese (secc. VI-IX)*. Atti del II Convegno di studi sul medioevo meridionale (Cassino – Montecassino, 27-31 maggio 1984). Miscellanea cassinese, 55. Montecassino: Pubblicazioni cassinesi, 527-559.
- LOEW, E.A. (1914). *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*. Oxford: Clarendon Press.
- PL = MIGNE, J.-P. (cur.). (1841-1864). *Patrologiae cursus completus. Series Latina* (221 vols.). Paris: Migne.
- RANDI, E., AVAGLIANO, F., & DE TURA, I. (1990). *De cibis dal Codice Cassinese 69 (IX secolo)*. Milano: Ars Medica Editrice.
- REYDELLET, M. (1966). La diffusion des *Origines* d'Isidore de Séville au Haut Moyen Âge. *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 78 (2), 383-437.
- RICCI, L.G.G. (2010). Nota di lessicografia medica: *sirimpio / syringio / serinco*. *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 68, 199-207.
- STEINOVÁ, E. (2018). *Innovating Knowledge: Isidore's Etymologiae in the Carolingian Period*. <<https://innovatingknowledge.nl/>>
- STEINOVÁ, E. (2020). Annotation of the *Etymologiae* of Isidore of Seville in Its Early Medieval Context. *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 78, 5-81.

- STOVER, J., & WOUDDHUYSEN, G. (2023). The Circulation of the *Scholia Vallicelliana* to Isidore. *Revue d'histoire des textes*, n.s. 18, 409-416.
- STRICKER, S. (2009). Zur Typisierung von Glossaren. In R. BERGMANN & S. STRICKER (curr.), *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie: Ein Handbuch*. Berlin/New York: De Gruyter, 595-601.
- SUDHOFF, K. (1915). *Diæta Theodori*. *Archiv für Geschichte der Medizin*, 8 (6), 377-403.
- TARQUINI, B.M. (2002a). *I codici grammaticali in scrittura beneventana*. Montecassino: Pubblicazioni cassinesi.
- TARQUINI, B.M. (2002b). Un "Prisciano" conteso: ancora sui codici grammaticali in scrittura beneventana fra VIII e IX secolo. *Italia medioevale e umanistica*, 43, 369-382.
- VILLA, C. (1984). Uno schedario di Paolo Diacono. Festo e Grauso di Ceneda. *Italia medioevale e umanistica*, 27, 56-80.
- WHATMOUGH, J. (1925). *Scholia in Isidori Etymologias Vallicelliana*. *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 2, 57-75 e 134-169.
- WICH-REIF, C. (2009). Der Glossartyp Textglossar. In R. BERGMANN & S. STRICKER (curr.), *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie: Ein Handbuch*. Berlin/New York: De Gruyter, 602-618.
- WICH-REIF, C. (2023). A Typology of Glossaries. In A. SEILER, C. BENATI & S.M. PONS-SANZ (curr.), *Medieval Glossaries from North-Western Europe. Tradition and Innovation*. The Medieval Translator / Traduire au Moyen Âge, 19. Turnhout: Brepols, 53-72.